

INAIL

Il modello Infor.MO per l'analisi degli
infortuni nel programma degli
interventi congiunti con le
Parti Sociali


Conferenza delle Regioni
e delle Province Autonome



Convegno Nazionale
Roma, 22 febbraio 2017

Paolo Moscetta Spresal Ausl Roma2
Roberto Lupelli Spesal Ausl Latina



Il Mandato

Art. 10 D. L.vo 81/2008

Informazione, assistenza, promozione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

trasferibilità dell'utilizzo del modello Infor.MO alle imprese artigiane, PMI ed alle associazioni dei datori di lavoro

- Piano Nazionale della Prevenzione 2014 – 2018

“perfezionamento dei sistemi di conoscenza dei rischi e dei danni da lavoro” attraverso l'implementazione dell'utilizzo dei sistemi di sorveglianza già attivi, tra cui Infor.MO, e il “**miglioramento dell'efficacia delle attività di controllo** e della compliance da parte dei destinatari delle norme”, anche attraverso la “**promozione di un approccio dei Servizi delle Asl di tipo proattivo, orientato al supporto al mondo del lavoro**”
Sviluppo dei rapporti con gli enti bilaterali, parti sociali e professionali e diffusione di soluzioni di sicurezza



Macro obiettivo PNP 2.7

**Prevenire gli infortuni
e le malattie professionali**

Programma 5

Prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali

Progetto 5.1 - *Conoscere per prevenire: l'utilizzo dei sistemi informativi per la prevenzione efficace*

Piano operativo PRP 2014-2018



LA SPERIMENTAZIONE CON LE IMPRESE ARTIGIANE DEL CNA DI LATINA



Prot. A/15 N.22

18/03/2014

CONVENZIONE

tra

l'INAIL - Direzione Regionale per il Lazio

CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

della Provincia di Latina

nonché

l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Latina

per la realizzazione, nel comparto artigianato della Provincia di Latina, di un progetto di prevenzione che si sviluppi attraverso ipotesi formative ed informative nei confronti dei datori di lavoro e dei lavoratori al fine di ridurre il fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali.

Ipotesi progettuale

“Realizzazione, nel comparto artigianato della provincia di Latina, di un progetto di prevenzione che si sviluppi attraverso ipotesi formative ed informative nei confronti dei datori di lavoro e lavoratori al fine di ridurre il fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali”

- durata biennale (marzo 2014 - marzo 2016)
- coinvolgimento di 160 aziende di piccole dimensioni
- di cui 40 neo imprese (costituite da meno di un anno)
- inserimento di nuove figure professionali nelle aziende più “vecchie”
(120)

Ruolo del Servizio di Prevenzione Asl Latina

- progettazione e realizzazione formazione Team tecnici CNA Latina
- partecipazione riunioni preliminari avvio del progetto
- predisposizione strumenti di lavoro
- assistenza e monitoraggio casi raccolti e sviluppati dal Team
- escluso intervento diretto

Fasi operative e Strumenti di lavoro

- Costituzione Team di tecnici della CNA Latina
- Formazione del Team da parte Spresal Latina
- Predisposizione strumenti di lavoro: scheda specifica
- Monitoraggio e assistenza: Inail Dimeila e Spresal Latina

Modalità di intervento nelle aziende da parte del Team di tecnici CNA

- primo incontro aziendale e sopralluogo di conoscenza
- analisi dei rischi e predisposizione bozza DVR
- secondo incontro di ritorno nell'Azienda
- verifica e stesura definitiva DVR, a distanza di almeno 6 mesi

Aziende Artigiane coinvolte

I° Anno

Imprese partecipanti n. 60

Settori: lavorazione marmi, legno, tessile, impiantistica e nautica

Imprese alle quali è stato rielaborato DVR, spiegato e inserito modello Infor.MO n. 43

Aziende Artigiane coinvolte

II° Anno

Imprese partecipanti n. 80

Settori: lavanderie, grafica, alimentare, autoriparatori, autotrasportatori e acconciatori

Imprese alle quali è stato rielaborato DVR, spiegato e inserito modello Infor.MO n. 69

Aziende Artigiane coinvolte

- Il modello Infor.MO è stato spiegato ed inserito nel DVR di altre 70 imprese che non rientravano nel progetto, ma lo hanno aggiornato nel biennio 2014-2016
- Tra le imprese coinvolte 25 erano in attività da meno di un anno
- Il modello Infor.Mo è la procedura per indagare non conformità, mancati infortuni, infortuni

Risultati

- 140 aziende artigiane coinvolte nel progetto
- 182 aziende artigiane aggiornato DVR utilizzando anche il modello Infor.MO
- 40 eventi incidentali caricati nell'archivio locale Infor.MO del CNA Latina
- 6 modelli OT24 redatti e presentati
- 93 assunzioni di lavoratori formati da parte del Team tecnico del CNA

LA SPERIMENTAZIONE IN CANTIERE

***L'esperienza nel cantiere per la riqualificazione della sede
Angelini S.p.A. di Roma***



1°
Macrofase

Bonifica

Demolizioni

Scavi

Ricostruzione

2°
Macrofase

Bonifica

Demolizioni

Scavi

Ricostruzione

Inizio lavori: gennaio 2014

Durata stimata: 5 anni

Importo stimato dell'opera: 35 ml Euro

Sito in pieno centro urbano

1° Step “partire dalle esperienze già maturate”

1. Progettazione della sicurezza attraverso documenti ad hoc

FASI



SOTTOFASI



GESTIONE DELLE
LAVORAZIONI A MAGGIOR
RISCHIO

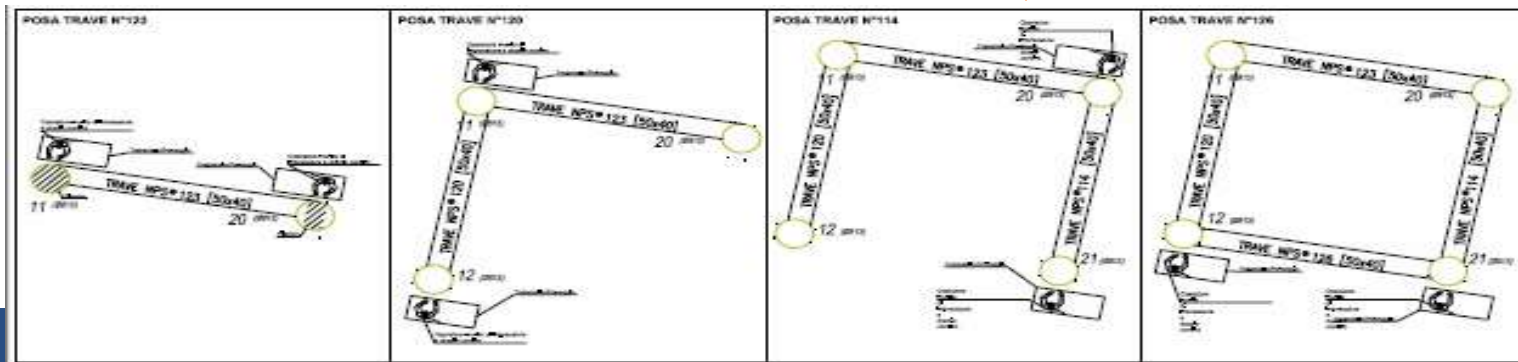


PROCEDURE MIRATE per la
realizzazione dell'opera in condizioni di
sicurezza



1° Step “partire dalle esperienze già maturate”

2. Rendere i documenti “strumenti di lavoro”



2° Step “vigilanza e assistenza”

1. Presenza ATTIVA della ASL per incidere sul “sistema cantiere” e non solo su criticità puntuali

Protocollo d' intesa ASL -
Committente - Esecutrici



Individuazione dei
Referenti di cantiere



Formazione sull'utilizzo di
INFOR.MO.

Riunioni periodiche dei
referenti del tavolo e CSE



Analisi dei casi: esecutrici
Verifica: affidataria
Convalida: ASL



Condivisione della
progettazione delle misure
correttive

Aggiornamento POS
attraverso tavole specifiche



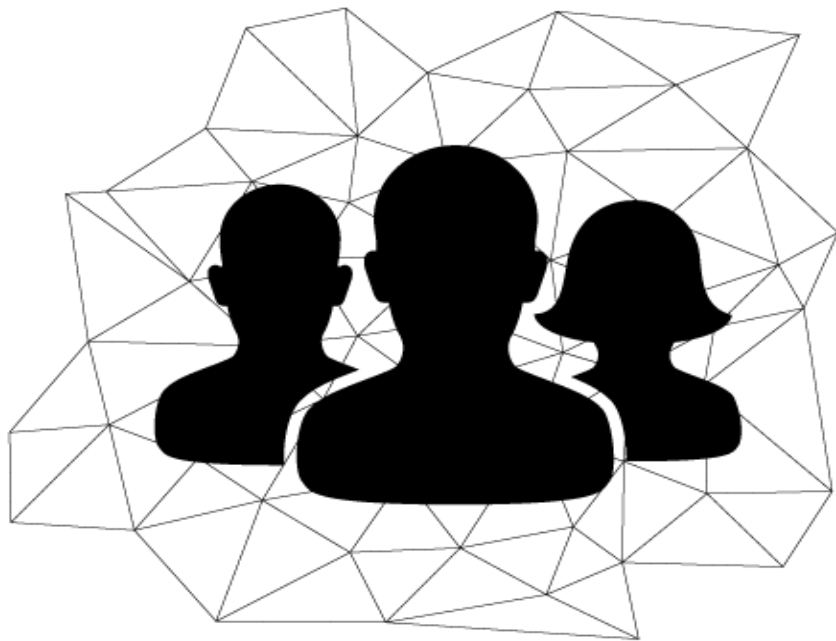
Individuazione figure di
attuazione e verifica



Verifica di efficacia delle
misure correttive

3° Step “coinvolgere le figure chiave”

1. Empowerment organizzativo e rafforzamento dei ruoli



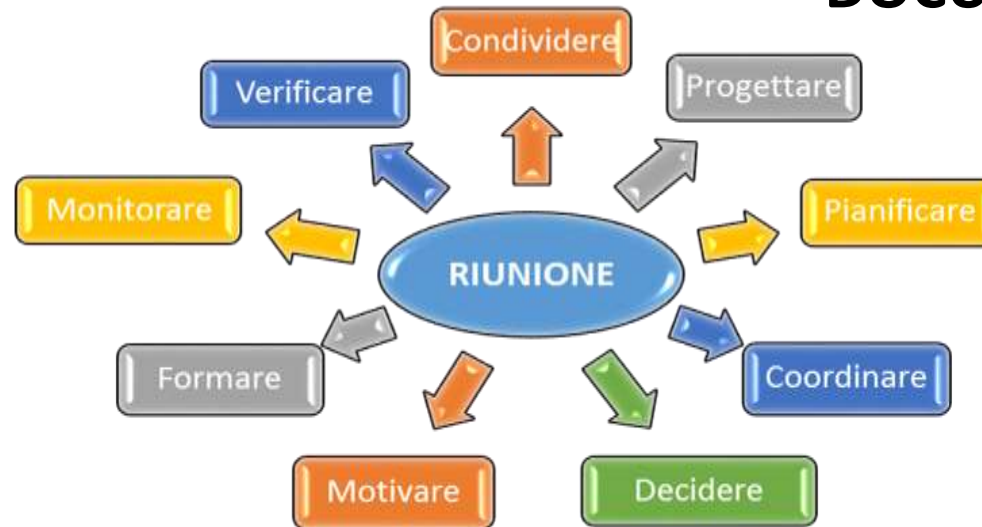
3° Step “coinvolgere le figure chiave”

2. Rafforzare lo scambio di informazioni per diminuire la distanza tra quanto progettato e la realtà in cantiere

REGISTRAZIONE

ANALISI

**CONDIVISIONE
DOCUMENTALE**



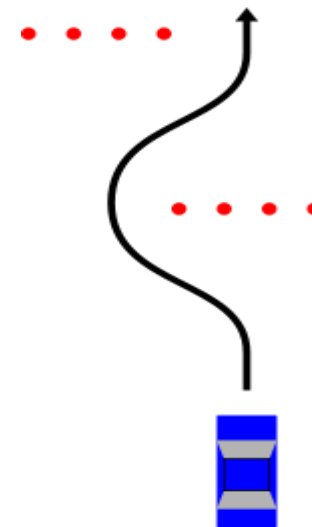
4° Step “Imparare dagli errori”

1. Analisi non conformità, near miss e incidenti

- DEFINIRE LE CAUSE ED I MODULATORI
- INDIVIDUARE IL PROBLEMA DI **INSICUREZZA**
- DEFINIRE I CORRETTIVI



**In termini di misure tecniche,
organizzative e procedurali**



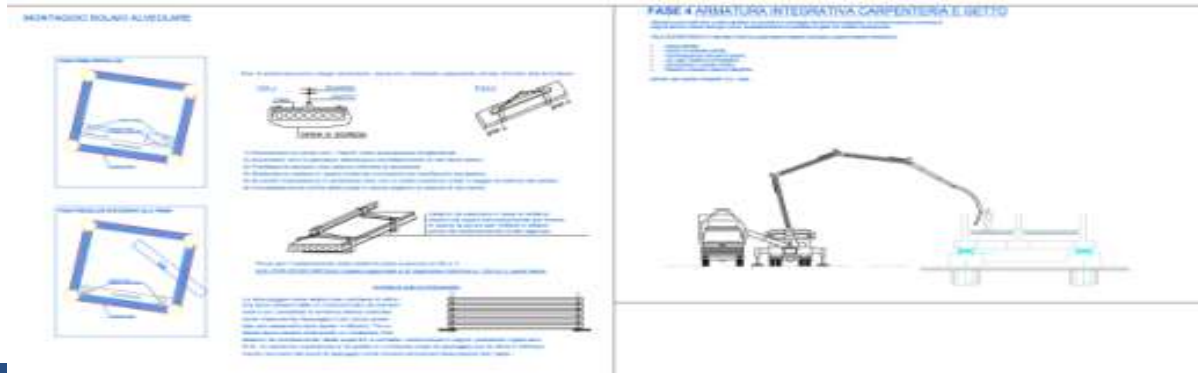
5° Step “trasferibilità immediata dei correttivi”

1. Nelle stesse lavorazioni all'interno di altre fasi

MIGLIORA → l'efficacia delle misure di prevenzione

E' TRASFERIBILE TRA LE IMPRESE

che si avvicinano o che svolgono comunque le stesse lavorazioni



6° Step “Riproporre il modello d'intervento”

1. Nella progettazione della sicurezza di altre opere

SUPPORTO ALLE IMPRESE



**ASSISTENZA CHE INTEGRA
L'ATTIVITA' DI VIGILANZA**



TAVOLI TECNICI MULTIDISCIPLINARI



“APPROCCIO SISTEMICO”

6° Step “Riproporre il modello di intervento”

2. Mettendo a disposizione strumenti istituzionali aperti agli stakeholders

- Profili di rischio
- Schede di fase
- Repertori casi dall'archivio Infor.MO



Supporto alla Valutazione dei Rischi

MODALITÀ DI DIBRACO A STROZZO



Fig. 3 - sequenza di posizionamento dei tiranti per "a strozzo"

SOLLEVAMENTO E TRASPORTO FASCI E SAGOMATO LUNGO.

I fasci di verghe di acciaio dritte e sagomate a "L" di lunghezza superiore ai 1000 mm possono essere sollevati tramite l'utilizzo di tiranti di catena posizionati "a strozzo" (vedi Fig. 3). Previamente, il personale addetto allo scarico ed alla movimentazione deve provvedere ad "infrangere" i singoli fasci di ferro utilizzando le legature di confezionamento degli stessi (vedi Fig. 4), al solo scopo di sollevare le due estremità e la parte centrale, una alla volta, di 20-30 cm per inserire un apposito "blocco" al cui riposizionare la posizione sollevata. In tal modo si crea il fascio necessario al passaggio del tirante di catena in dotazione al mezzo di sollevamento, al fine di assicurare la movimentazione del fascio nella massima sicurezza. Sarà cura dell'addetto controllare che nella prima fase di sollevamento il fascio risulti bilanciato; in caso contrario segnalare prontamente al guida di interrompere la manovra e riportarlo al piano iniziale, dove provvederà al corretto riposizionamento dei tiranti.



Fig. 4 - infrangimento controllato degli "stocchi" di ferro

I fasci, così infragati, potranno essere sollevati agevolmente, purché si provveda ad utilizzare almeno tre punti di aggancio (vedi Fig. 5), con i tiranti accuratamente posizionati in modo da offrire la massima stabilità al carico.

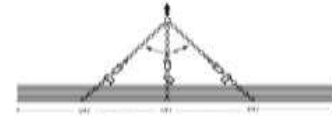


Fig. 5 - sollevamento ed aggancio su tre punti

Es.: Movimentazione carichi sospesi con gru a torre

Applicazione della scheda

1. Metodo standardizzato istituzionalmente riconosciuto

Individuare le cause che hanno determinato l'Infortunio/ Incidente- Mancato Infortunio/ Non Conformità e ricostruire graficamente la dinamica:

DESCRIZIONE	RAPPRESENTAZIONE GRAFICA
Es: durante la manovra tramite gru a torre di 3 blocchi in cls uno di essi si sfilava...	
Qual è il trauma?	Determinanti
Qual è il contatto (lo scambio d'energia)?	Modulatori
Qual è l'incidente?	

Applicazione della scheda

2. Dalla criticità alla soluzione

Indicate ciò che intendete attivare in relazione a ciascun Determinante e Modulatore individuato, in termine di misure:

TECNICHE:

Es: nella preparazione del carico accertare la presenza di adeguato sistema di fissaggio e ancoraggio

ORGANIZZATIVE:

Es:determinare modalità standard di sollevamento con verifica congruità carico/sistema

SORVEGLIANZA:

Referente Affidataria e referente Esecutrice

PROCEDURALI:

Es: verifica del carico prima del sollevamento secondo specifiche individuate (modalità nel POS)

FORMAZIONE/INFORMAZIONE/ADDESTRAMENTO:

Revisione immediata della formazione per gruisti e preposti

RIELABORAZIONE VALUTAZIONE DEI RISCHI:

**Integrazione POS
PSC (se la fase è interferenziale)**

Applicazione della scheda

2. Dalla criticità alla soluzione

Specificate come intendete gestire le criticità riscontrate nell'Infortunio/ Incidente-Mancato Infortunio/ Non Conformità esaminato:

MANSIONE/POSTAZIONE/AREA/REPARTO: Es: 1 movimentazione carichi gru a torre – gruisti e preposti	MISURE DA ATTUARE (MA): aggiornamento formazione con
MISURE DI MIGLIORAMENTO (MM): 2 Revisione modalità di carico materiali/sistemi di trattenuta	INCARICATI DELLA REALIZZAZIONE (R): impresa Esecutrice INCARICATI DEL CONTROLLO (C): Impresa Affidataria
TEMPO D'ATTUAZIONE DELLE MISURE MA (immediate): Punto 1 : 3 gg MM: Punto 2 : 5 gg	STANDARD DI RIFERIMENTO (legislativo, buone pratiche, ...): Formaz. Accordo stato-regioni Norme UNI, linee guida, b. prassi

Analisi eventi incidentali

fase	movimentazione carichi gru	demolizioni	sbancamento	Perforazioni micropali	Movimentazione terra
n. casi	3	2	1	1	1

Numero Infortuni occorsi nel cantiere da gennaio 2014 a febbraio 2017: 1

Considerazioni

- Si conferma che il modello di indagine Infor.MO fornisce informazioni utili in fase sia post che pre evento infortunio/incidente, e la sua applicazione sistematica rappresenta uno strumento finalizzato alla complessiva gestione dei rischi
- Il rapporto con le Parti Sociali, come anche definito fra gli obiettivi del PNP e del PRP, è utile e proficuo per la programmazione di interventi di prevenzione «di sistema» orientati a fornire assistenza alle imprese, in particolare le micro e piccole
- L'esperienza maturata nella Regione Lazio con il Panel delle aziende medio-grandi prima, ed ora con quelle artigiane ed in un cantiere edile, ci porta a concludere che, esaurita la fase sperimentale, si può proporre un Progetto interistituzionale di prevenzione basato sul modello Infor.MO



Prospettive e sviluppi

- **Rinnovare la Convenzione tra Inail Lazio – Cna – Ausl Latina**
(nell'ambito del protocollo d'intesa Regione Lazio-Inail Regionale siglato nel 2016)
- **Prevedere nel questionario OT24 specifiche voci per le micro e piccole imprese che applicano il modello d'indagine**
- **Promuovere l'applicazione su altri territori regionali coinvolgendo Imprese Artigiane e PMI**
- **Continuare la sperimentazione nella 2° Macrofase del cantiere Angelini S.p.A.**
- **Applicare il modello in altri cantieri "complessi"**
- **Attivare il progetto in aziende del ciclo dei "Rifiuti"**

